



Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna - Tel. 051-333173

**Donne  
e bambini che  
subiscono violenza:  
indicazioni per  
l'assistenza legale**

# Prevenzione e intervento sul maltrattamento e sulla violenza sessuale

di  
Nadia del Frate, Elena Tasca, Susanna Zaccaria



Questo opuscolo è stato voluto dalla Casa delle donne per non subire violenza ONLUS di Bologna.

È stato redatto da Nadia del Frate, Elena Tasca, Susanna Zaccaria, avvocate del Foro di Bologna.

La richiesta di copie di questo opuscolo può essere rivolta alla Casa delle donne per non subire violenza ONLUS, Via dell'Oro, 3, 40124 Bologna, tel. 051-333173, info.casadonne@women.it.

Sul sito dell'Associazione può essere scaricato il formato digitale: [www.casadonne.it](http://www.casadonne.it).

Bologna, settembre 2009

“La violenza contro le donne è forse la più vergognosa fra le violazioni dei diritti umani. Essa non conosce confini geografici, né culturali, né di benessere economico. Fino a quando essa esisterà non potremo affermare di aver compiuto reali progressi verso la parità tra i generi, lo sviluppo e la pace.”

*Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite,  
New York, 2000.*

# Prefazione

**L**a violenza contro le donne è un argomento poco presente nel discorso pubblico, un fenomeno sottovalutato, che viene spesso socialmente occultato e minimizzato. Per mettere in atto strumenti di contrasto politici, legislativi e culturali efficaci è invece necessario che la società contemporanea acquisisca piena consapevolezza della gravità e della tragicità del fenomeno. L'argomento viene trattato per lo più in concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre di ogni anno, oppure in occasione di fatti di cronaca che attirano l'attenzione sul fenomeno, con considerazioni che tendono ad attribuire l'accaduto a reazioni eccezionali e improvvise, più spesso attribuite alla patologia del singolo, anziché alla pregressa violenza domestica.

Eppure, le donne italiane che subiscono violenza nel corso della vita sono il 31,9% (6 milioni 743 mila) e le morti delle donne vittime della violenza maschile si susseguono con impressionante regolarità: in Italia una ogni tre giorni. A fronteggiare quotidianamente, in tutta la sua drammaticità, il problema della violenza di genere restano i centri antiviolenza.

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna è il primo centro antiviolenza sorto in Italia.

Dal 1990, il centro accoglie le richieste delle donne che chiedono aiuto, intraprendendo insieme a loro percorsi di uscita dalla violenza e offrendo un centralino telefonico, un centro di accoglienza, le case rifugio per

ospitare le donne che vivono situazioni d'emergenza, un servizio minori che svolge attività di sostegno per le donne e i/le loro figli/e, uno sportello lavoro che offre consulenza e orientamento per trovare lavoro e un progetto rivolto a contrastare la prostituzione coatta. Tutto ciò ad accesso libero e gratuito per le donne: oltre 6000 donne si sono rivolte al centro.

Oltre a questa serie di servizi rivolti alle donne, la Casa delle donne lavora da anni con campagne di sensibilizzazione, progetti di formazione e organizzazione di eventi culturali, iniziative tese a promuovere il cambiamento culturale necessario: un'idea di relazione fra i generi basata sul rispetto e una accresciuta attenzione alle quotidiane e invisibili sopraffazioni subite dalle donne in tanti e diversi modi.

Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate (ISTAT 2006): il sommerso è il 96% delle violenze subite da un non partner e il 93% di quelle da partner. La paura, la vergogna, le complicazioni connesse alla denuncia di una persona, che spesso è un familiare o il partner o una persona comunque conosciuta, spingono le donne al silenzio, rinchiudendole in un isolamento che è compito di noi tutte/i rompere. Ecco perché è importante che anche il legale abbia una compiuta conoscenza delle dimensioni del fenomeno della violenza sulle donne e dei meccanismi ad esso sottesi. Tale conoscenza consentirà al professionista di fornire una appropriata informazione e assistenza legale.

La Presidente, Susanna Bianconi



## La violenza sulle donne

**Q**uesto opuscolo informativo intende offrire i principali strumenti di lettura e di comprensione del fenomeno della violenza sulle donne e ai minori, per contribuire ad assicurare un intervento legale specializzato.

### Violenza fisica

È la forma più tradizionale di violenza e ricorre nei reati di percosse (art. 581 cp), lesione personale (art. 582 cp), violenza privata (art. 610 cp), violazione di domicilio (art. 614 cp), sequestro di persona (art. 605 cp).

### Violenza sessuale

Comprende le situazioni di costrizione a fare o subire atti sessuali di diverso tipo contro la propria volontà ed è sanzionata tramite le figure di reato riformate dalla L.15 febbraio 1996 n.66, Norme contro la violenza sessuale.

### Violenza psicologica

Racchiude ogni forma di abuso che lede l'identità della donna: umiliazione, minacce, denigrazione. Questa violenza ricorre nei delitti di ingiuria (art. 594 cp) e minaccia (art. 612 cp).

### Violenza economica

Si intende ogni forma di privazione e di controllo diretti a limitare e a impedire l'indipendenza economica della donna. Tale violenza può essere punita attraverso il delitto di violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 cp) e l'analogo delitto previsto dalla legge sul divorzio (art. 12-sexies L. 898/70).

### Maltrattamento

È un'autonoma figura di reato (art. 572 cp): raccoglie la violenza fisica, psicologica e anche gli altri tipi di violenza, con condotte ripetute nel tempo.

### Stalking

È la condizione di persecuzione cui le donne vengono sottoposte, tale da indurre le stesse a modificare la propria esistenza. È stata introdotta come autonoma figura di reato dal D. L. n. 11 del 23/02/09, convertito nella L. 38/2009.

## La violenza dentro e fuori la famiglia

Per dare un quadro del fenomeno della violenza contro le donne, si espongono i principali risultati dell'indagine ISTAT, svolta nell'anno 2006, interamente dedicata al fenomeno della violenza contro le donne.

- Le donne vittime di violenza fisica e/o sessuale nel corso della vita sono stimate il 31,9%;
- nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner;
- le donne subiscono più forme di violenze e da diversi autori, sia dai partner che da altri uomini: i partner sono responsabili della maggioranza degli stupri;
- sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita: il 63,9%, il doppio del dato medio; valori superiori alla media emergono anche per le donne con età compresa tra i 25 e i 44 anni.

## La violenza domestica

- Le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner attuale o dall'ex partner sono il 14,3%;

- il 68,3% delle violenze domestiche avviene in casa;
- diverse forme di violenza si presentano combinate fra loro;
- la violenza psicologica si associa frequentemente a quella fisica e sessuale;
- le violenze domestiche sono in maggioranza gravi;
- in relazione all'ultimo episodio di violenza, più di un quinto delle donne ha la sensazione che la sua vita sia in pericolo;
- quasi il 50% delle donne vittime di violenza domestica ha subito comportamenti persecutori da parte del partner al momento della separazione.

## La violenza fuori la famiglia

- La violenza da non partner riguarda il 24,7% del totale;
- a differenza della violenza domestica, la cui forma più diffusa è quella fisica, la violenza da non partner è in primo luogo sessuale;
- si associano più tipi di violenza, ma meno che per le violenze in famiglia.

## La violenza sessuale

- Le donne che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni sono il 6,6% del totale;
- più di metà delle vittime non ne ha parlato con nessuno.

## Meccanismi della violenza domestica e difficoltà di uscita

La violenza domestica consiste in una serie continua di azioni diverse ma caratterizzate da uno scopo comune: il **dominio**, attraverso violenze psicologiche, fisiche, economiche, sessuali, di un partner sull'altro.

Non può essere rappresentata come la conseguenza di scoppi d'ira occasionali o incontrollati, provocati dalle frizioni della vita in comune, perché si sostanzia nella volontà di controllo di un genere, quello maschile, sull'altro, quello femminile.

La donna si trova in una posizione di dipendenza, psicologica e spesso economica nonché di isolamento, in quanto la violenza rimane, almeno all'inizio, il "segreto della coppia".

I primi episodi di violenza possono verificarsi anche dopo anni di relazione. Il periodo successivo è caratterizzato dallo shock, dalla confusione, dal senso di colpa e dai tentativi, sperimentati per lo più in solitudine, di porre fine alle violenze, salvando la relazione con il partner e il progetto di vita in comune.

Le violenze e/o la minaccia del loro verificarsi tendono a configurarsi come una vera e propria modalità relazionale che crea nella vittima paura, ansia, senso di impotenza,

disperazione, perdita di autostima e immobilità in una situazione che potrebbe peggiorare.

È la donna stessa all'inizio a non cercare aiuto all'esterno, sperando che la violenza cessi, "proteggendo" così il partner e mantenendolo in una posizione di impunità, che non fa altro che aumentare le violenze.

La donna può resistere nella situazione di violenza, anche molti anni, per **la paura e il rischio di nuove e più gravi violenze**, adottando meccanismi di rimozione e minimizzazione delle violenze, indotti dalla necessità di sopravvivere al ripetersi di tali eventi traumatizzanti, sino alla consapevolezza che solo con la separazione potrà interrompere la violenza e proteggere se stessa e i figli. La separazione a volte non è una soluzione definitiva: spesso gli ex partner sono molto pericolosi anche per diversi anni.

La decisione di interrompere la relazione e separarsi costituisce il momento di maggior pericolo per la donna e deve essere affrontato con le necessarie cautele che comportano, in alcuni casi, anche il **collocamento della donna e dei minori in un luogo protetto**, sconosciuto al maltrattante, per evitare le reazioni violente alla notizia della separazione.

Le donne uccise dal partner sono, nella maggior parte dei casi, non quelle che ancora subiscono la violenza, ma quelle che hanno

trovato la forza e il coraggio per sottrarsi ad essa.

## Supporto della Casa delle donne per non subire violenza

La donna che decide di allontanarsi deve trovare le risorse per far fronte ai nuovi bisogni che il distacco comporta quali l'elaborazione del lutto e la ricostruzione interiore. Deve fronteggiare la paura di nuove e più gravi violenze, spesso deve trovare un luogo ove proteggersi, sconosciuto al maltrattante, oltre alle risorse economiche per mantenere se stessa e i figli.

Il centro antiviolenza sostiene la donna nel percorso di uscita dalla violenza, dare informazioni, fornire una sistemazione abitativa ad indirizzo segreto per alcuni mesi, favorire la costruzioni di rapporti positivi con soggetti istituzionali come servizi sociali e forze dell'ordine, interloquire con il legale della donna, redigere eventuali relazioni, se richieste, sul percorso svolto dalla donna.

## Supporto dei Servizi Sociali

**Il Servizio Sociale può fornire sostegno alla donna e ai minori**, soprattutto se già conosce la situazione di violenza, **può reperire una sistemazione per madre e figli, trasmettere informazioni e se-**

**gnalazioni al Tribunale, fornire sostegno economico.**

## Strumenti legali

### • Ordine di protezione

La donna che decide di interrompere la relazione violenta può proporre ricorso ai sensi **dell'art. 342 bis e ter del Codice Civile al Tribunale Civile del luogo di residenza dell'istante**, per ottenere un **ordine di protezione e di allontanamento del coniuge o convivente violento dalla casa familiare**.

Il nuovo strumento dell'ordine di protezione, introdotto dalla Legge n. 154/2001, consente di ottenere un provvedimento d'urgenza, spesso inaudita altera parte, tale da interrompere la violenza con l'allontanamento del partner violento dalla casa familiare, l'ordine allo stesso di cessare la condotta violenta e non avvicinarsi alla vittima e ai luoghi dalla stessa frequentati, nonché ai figli della coppia e alle scuole, rimettendo la regolamentazione degli incontri con i figli al Servizio Sociale.

Questo provvedimento ha durata non superiore a un anno, prorogabile per gravi motivi per il tempo strettamente necessario.

Il provvedimento perde comunque efficacia una volta adottati i provvedimenti provvisori e urgenti in sede di separazione o divorzio.

La violazione dell'ordine può dar luogo ad un

procedimento penale ai sensi dell'art.388 c.p., perseguibile a querela di parte.

Questo intervento urgente consente anche alla donna di affrontare la successiva separazione legale in una situazione già regolamentata e non soggetta ai tempi, alcune volte eccessivi, del Tribunale ordinario.

Nelle situazioni di maggiore rischio, ove anche un provvedimento di tale natura non fosse ritenuto sufficiente a interrompere la violenza e la minaccia di violenze più gravi, **la donna con i figli minori può essere collocata in un luogo protetto, nei centri antiviolenza o in luoghi individuati dallo stesso Servizio Sociale**.

Anche in tali situazioni lo strumento dell'ordine di protezione consente di ottenere il divieto al maltrattante di avvicinarsi alla donna e ai figli, alla scuola e la eventuale regolamentazione degli incontri padre-figli in luogo protetto.

### • Separazione legale

All'interno di un procedimento per separazione giudiziale può essere chiesto un ordine di protezione, così come se già ottenuto prima dell'udienza presidenziale può essere chiesta

la conferma. L'ordine di protezione può giustificare la richiesta di affido del minore ad un solo genitore quando la condivisione della potestà sia ritenuta pregiudizievole per l'interesse del minore che abbia subito o assistito alla violenza.

### • Tribunale per i Minorenni

La Legge 149/2001 ha aggiunto agli articoli 330 e 333 del codice civile l'inciso **“ovvero l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del bambino”**, consentendo così di ottenere anche presso il Tribunale dei Minori un ordine di protezione, evitando che siano i minori, insieme alle madri, ad essere allontanati dal domicilio familiare.

Questo provvedimento non è soggetto a cause tipiche di estinzione né a limiti temporali a differenza dell'ordine di protezione ottenuto ai sensi degli art. 342 bis e ter c.c.

L'inottemperanza può fondare una richiesta di decadenza della potestà genitoriale.

Anche per le coppie non coniugate, l'ordine di protezione può essere richiesto al Tribunale ordinario, per la celerità dei tempi, e successivamente confermato e integrato dal Tribunale dei Minori.



## La violenza sui minori

### La violenza sui minori

- È un fenomeno molto diffuso e trasversale, in quanto presente in ogni ambito culturale, sociale ed economico;
- avviene prevalentemente all'interno del contesto familiare o da parte di persona conosciuta dal minore;
- viene tenuto nascosto da chi agisce la violenza, da chi la subisce, da chi ne è a conoscenza.

### La violenza subita direttamente dal minore

- Può essere fisica o psicologica;
- comporta conseguenze a breve e a lungo termine;
- incide sullo sviluppo psico-fisico del minore e sulle relazioni interne ed esterne alla famiglia;
- se continuata nel tempo pregiudica grandemente le sicurezze e la crescita del minore.

### La violenza assistita

- È definita come qualsivoglia forma di violenza cui il minore assiste all'interno della famiglia, agita contro figure di riferimento (madre, padre, sorella, fratello, etc.): **assistere direttamente agli episodi violenti, o anche solo percepirne gli effetti**, cagiona danni alla personalità e allo sviluppo dei minori, la cui gravità è pari a quelli prodotti dalla violenza subita.

### La violenza sessuale e l'abuso sessuale

- È costituito da tutti gli atti che coinvolgono minori in attività sessuali con adulti, con o senza contatto fisico e indipendentemente dall'uso della forza fisica;
- può dare origine a gravi traumi, dai quali possono discendere problemi psicologici persistenti;
- può non lasciare segni fisici.

## Strumenti legali e aspetti pratici relativi al maltrattamento del minore

- La rilevazione della violenza e del maltrattamento (intesa come valutazione di indicatori di violenza sul minore) non è mai compito dell'avvocato;
- l'aiuto al minore deve necessariamente essere il prodotto di diverse discipline;
- le diverse figure di riferimento istituzionali che effettueranno gli accertamenti (psicologo, assistente sociale, etc.) devono essere attivate dall'Autorità competente e non direttamente dall'avvocato;
- non è importante la convinzione dell'avvocato sulla veridicità o meno dei fatti riferiti: è necessario mettere da parte i pregiudizi sul fenomeno e attivare le procedure per un corretto approfondimento dei fatti;
- l'avvocato, se richiesto, deve assistere il cliente nella redazione di una denuncia-querela che attiverà le Autorità competenti e, successivamente, le altre figure professionali che assisteranno il Giudice nell'accertamento dei fatti e/o provvederanno al sostegno del minore e della famiglia;
- l'avvocato deve indirizzare il cliente verso le istituzioni di sostegno (Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Centri Antiviolenza);
- l'avvocato deve collaborare con le altre figure professionali coinvolte (psicologi, assistenti sociali).

## Strumenti legali e aspetti pratici relativi alla violenza sessuale e all'abuso

Tutte le indicazioni del punto precedente valgono a maggior ragione per le ipotesi di violenza sessuale. A ciò si aggiunge che:

- le dichiarazioni del minore, i tempi e le modalità con cui vengono effettuate sono fondamentali: è necessario fare attenzione nel riferirle all'Autorità;
- è assolutamente necessario che il minore non venga ascoltato da uno psicologo o psichiatra o da un medico in generale incaricato privatamente dall'avvocato;
- il minore non deve essere ascoltato, a maggior ragione, dall'avvocato stesso;
- il minore dovrà essere ascoltato solo in sede giudiziaria da esperti incaricati dal P. M. o dal Giudice;
- l'avvocato deve illustrare tali cautele anche al/ai genitore/genitori o comunque alla persona che lo incarica;
- anche in questo caso, l'avvocato dovrà fornire assistenza al cliente nella corretta segnalazione dei fatti alla competente Autorità Giudiziaria e nella successiva fase di indagini.

**In entrambi i casi i Centri antiviolenza possono aiutare le madri nel percorso di rafforzamento e autonomia e di presa di coscienza del problema.**

## Numeri e indirizzi utili

**Numero verde nazionale contro la violenza alle donne: 1522**

**Casa delle donne per non subire violenza, Bologna: 051-333173**

**Sos donna Bologna: 051 434345 (orari serali)**

**Ospedale Maggiore Pronto Soccorso Generale Largo B. Nigrisoli, 2 051 6478111**

**Sportello Sociale dei Quartieri del Comune di Bologna:** aperto al pubblico il martedì e il giovedì dalle 8,15 alle 17,30

**• Borgo Panigale**  
Via Marco Emilio Lepido, 25/3  
Telefono diretto: 051/6418242  
Centralino: 051/6418211  
E-mail: [serviziosocialeborgopanigale@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialeborgopanigale@comune.bologna.it)

**• Navile/Bolognina**  
Via Saliceto, 5  
Telefono diretto: 051/4151313-56  
Centralino: 051/4151311  
[serviziosocialenavile@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialenavile@comune.bologna.it)

**• Navile/Lame**  
Via Marco Polo, 51  
Telefono diretto: 051/6353612-37  
Centralino: 051/6353611  
[serviziosocialenavile@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialenavile@comune.bologna.it)

**• Porto**  
Via Pier de' Crescenzi, 14

Telefono diretto: 051/525822-9  
Centralino: 051/525811  
[serviziosocialeporto@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialeporto@comune.bologna.it)

**• Reno**  
Via Battindarno, 123  
Telefono diretto: 051/6177831-47-48;  
Centralino: 051/6177811  
[serviziosocialerenoreno@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialerenoreno@comune.bologna.it)

**• San Donato**  
Via Garavaglia, 7  
Telefono diretto: 051/6337549  
Centralino: 051/6337511  
[serviziosocialesandonato@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialesandonato@comune.bologna.it)

**• San Vitale**  
Via Rimesse, 1/13  
Telefono diretto: 051/4296009  
Centralino: 051/340868  
[serviziosocialesanvitale@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialesanvitale@comune.bologna.it)

**• Santo Stefano**  
Via Santo Stefano, 119  
Telefono diretto: 051/301 232  
Centralino: 051/301211  
[serviziosocialesantostefano@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialesantostefano@comune.bologna.it)

**• Saragozza**  
Via Pietralata, 58/60  
Telefono diretto: 051/526340-75  
Centralino: 051/526335  
[serviziosocialesaragozza@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialesaragozza@comune.bologna.it)

**• Savena**  
Via Faenza, 4  
Telefono diretto: 051/6279381  
Centralino: 051/6279311  
[serviziosocialesavena@comune.bologna.it](mailto:serviziosocialesavena@comune.bologna.it)

**Per informazioni:**

Casa delle donne per non subire violenza

ONLUS

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Tel. 051-333173 fax 051 3399498

info.casadonne@women.it

Orario: lun.-giov. 9-18 ; ven. 9-15

**Per donazioni:**

Conto corrente Postale, intestato a Casa

delle donne: n° 32732547

UNIPOL Banca

IBAN: IT 10 T031 2702 410 CC0610110563

Il 5 x mille per la Casa delle donne:

Codice Fiscale: 92023590372

[www.casadonne.it](http://www.casadonne.it)